

La polemica

Rivolta di Pd e 5 Stelle: "Favorite ancora una volta le scuole private, penalizzate le pubbliche"

Buono scuola, il centrodestra rifiuta il dibattito chiesto con 15mila firme

TIZIANA DE GIORGIO

CADE nel nulla la petizione per l'abolizione del buono scuola regionale destinato esclusivamente alle famiglie con i figli alle scuole private. La commissione cultura e istruzione del Pirellone ha deciso di non inoltrare al Consiglio regionale la discussione sulla richiesta di cancellazione del contributo portata avanti dall'associazione "Non uno di meno", per la quale erano state raccolte quasi 15mila firme. Una mossa che ha scatenato le polemiche del Pd e dei Cinque stelle, che accusano la

maggioranza, che ha votato in maniera compatta, di «comportamento antidemocratico».

E il Pd torna anche a puntare il dito contro la delibera approvata qualche giorno fa dalla giunta Maroni che ha modificato i criteri di assegnazione della dote scuola — destinata, in questo caso, sia agli studenti delle scuole statali che agli studenti delle paritarie — per la quale le risorse sono state dimezzate. Cinque milioni di euro contro i 10 dell'anno scorso, a fronte di uno stanziamento di 30 milioni di euro per il buono scuola rimasto pressoché invariato.

In una nota diffusa dal capo-

gruppo Alessandro Alfieri e dai consiglieri Fabio Pizzul e Jacopo Scandella, il Pd denuncia come il provvedimento abbia completamente cancellato il sostegno per gli studenti che frequentano elementari statali: le famiglie nella fascia di reddito più basso (al di sotto dei 15.458 Isee) non riceveranno più aiuti per comprare materiale scolastico, che prima variavano dai 60 ai 110 euro. «Gli studenti delle paritarie conservano invece, oltre al buono scuola, anche l'integrazione al reddito, anche se ridotta». Una sproporzione, nell'erogazione di aiuti, netta anche alle medie, dove i contributi per chi frequenta le

pubbliche viene ridotto del 37 per cento per la fascia economicamente più debole: se prima si partiva da un minimo di 90 fino a 190 euro, ora non si superano i 120 euro. Chi ha un figlio alle paritarie ed è nella fascia di reddito massima può invece contare su un incremento del 45 per cento dei contributi: mille euro invece di 550. Per il triennio delle superiori, poi, per mamme e papà nelle fasce più basse erano previsti dai 140 ai 290 euro di aiuto. «L'amministrazione Maroni l'ha cancellata — proseguono i consiglieri — mentre il buono scuola per le superiori paritarie, nella fascia di reddito massima, cresce, passando da 650 a 1.200 euro».

LA PROTESTA

Fabio Pizzul, Pd: «Tagliati i fondi solo alle scuole pubbliche»



Pizzul: "Annullati i fondi per le elementari statali" Nelle medie +45% di aiuti alle paritarie

